



## 8. LA RACCOLTA DATI

17. Il Comitato sollecita l'Italia a garantire che il sistema informativo nazionale sull'assistenza e la tutela dei minori e delle loro famiglie raggiunga la piena operatività e disponga delle necessarie risorse umane, tecniche e finanziarie per essere efficace nella raccolta delle informazioni pertinenti in tutto il Paese, rafforzando così la capacità dello Stato parte di promuovere e tutelare i diritti dei minori. In particolare, raccomanda all'Italia l'adozione di un approccio pienamente coerente in tutte le Regioni, per misurare e affrontare efficacemente le disparità regionali.

*CRC/C/ITA/CO/3-4, punto 17*

**Il sistema italiano di raccolta dati inerenti l'infanzia e l'adolescenza è ancora caratterizzato da forti lacune**, come sottolineato in tutti i pregressi Rapporti CRC<sup>115</sup>, ed evidenziato anche dal Comitato ONU nelle proprie raccomandazioni al Governo italiano, nonché dal Rapporto di Monitoraggio del III Piano Nazionale Infanzia<sup>116</sup>. Tale lacuna non permette di stimare l'incidenza di alcuni importanti fenomeni, costituisce un impedimento per la programmazione e per la realizzazione di politiche ed interventi idonei e qualificati. Dall'analisi effettuata nei vari capitoli del presente Rapporto emergono alcune criticità che è opportuno mettere in evidenza, in quanto particolarmente significative, anche alla luce della persistente difficoltà di porvi rimedio. In particolare riteniamo opportuno porre all'attenzione dei Ministeri competenti le criticità rilevate rispetto alla raccolta dati dei

minori fuori dalla propria famiglia di origine, la non piena operatività della Banca Dati Nazionale dei minori adottabili e delle coppie disponibili all'adozione, la mancanza di dati sui bambini con disabilità nella fascia d'età pre-scolare, l'assenza di un'anagrafe dell'edilizia scolastica nazionale.

Pur apprezzando il sistema di rilevazione S.in.Ba (Sistema informativo nazionale sulla cura e la protezione dei bambini e delle loro famiglie)<sup>117</sup>, previsto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il monitoraggio dei **minori fuori dalla famiglia** continua a presentare notevoli lacune. I dati disponibili al momento della stesura del presente Rapporto si riferiscono infatti al 31 dicembre 2012<sup>118</sup>, quindi oltre due anni fa, e continuano a presentare carenze, incongruenze e lacune, che ostacolano l'individuazione dell'intervento più appropriato per il singolo minore. Continuano infatti ad essere carenti i dati relativi alle cause dell'allontanamento e alle motivazioni della scelta di accoglienza (perché comunità o perché affido), ai tempi di permanenza in comunità e in affido, alle motivazioni che determinano la durata temporale dell'accoglienza e alla tipologia della struttura di accoglienza. Così come continuano a permanere modalità di rilevazione disomogenee tra le diverse Regioni, tra le Regioni e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e tra i diversi Enti preposti alla rilevazione (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e ISTAT rendendo complessa e a volte impossibile un'analisi comparata e complementare). Si segnala inoltre che l'incomparabilità dei dati è anche determinata dalla non coincidenza temporale delle rilevazioni effettuate dai diversi Ministeri: la rilevazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è datata al 31 dicembre 2012,

dati") uguale tra le Regioni aderenti, condiviso e standardizzato, che permetta l'individuazione di indicatori comuni e la raccolta di dati omogenei in tutte le Regioni, sul fronte degli interventi sociali rivolti ai minorenni e alle famiglie.

<sup>118</sup> Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali su "Affidamenti familiari e collocamenti in comunità al 31/12/2012", in *Quaderni della ricerca sociale*, n. 31/2015. Per approfondimento si veda Capitolo IV, "minori privi di un ambiente familiare" la cui introduzione è proprio dedicata al persistente problema della raccolta dati.

<sup>115</sup> Vd. [www.gruppocrc.net/Raccolta-dati](http://www.gruppocrc.net/Raccolta-dati)

<sup>116</sup> Nel Rapporto si evidenzia la "difficoltà cronica e strutturale nel recuperare e comparare i dati necessari ad effettuare il monitoraggio; in particolare si è evidenziata una difficoltà nella lettura dei dati forniti da Ministeri, Regioni e Amministrazioni in generale, rispetto alla spesa effettivamente sostenuta per l'infanzia e l'adolescenza", Rapporto Monitoraggio III Piano Nazionale Infanzia, op. cit

<sup>117</sup> S.in.Ba si basa sull'informatizzazione della cartella sociale individuale. Il sistema ha previsto la definizione di un fabbisogno informativo minimo (denominato "set minimo di



mentre i dati diffusi dal Ministero della Giustizia sono al 31 dicembre 2013<sup>119</sup>. Di difficile spiegazione resta anche, nel 2014, il divario esistente tra i dati forniti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e quelli forniti dal Dipartimento per la Giustizia Minorile in riferimento agli affidamenti familiari consensuali o giudiziari<sup>120</sup>.

**La Banca Dati Nazionale dei minori adottabili e delle coppie disponibili all'adozione<sup>121</sup> è operativa soltanto in 11 Tribunali per i Minorenni sui 29 esistenti<sup>122</sup>.** Da ciò deriva la difficoltà nel garantire a ogni bambino adottabile la scelta della miglior famiglia – con ritardi negli abbinamenti e minori opportunità per quei bambini di più difficile adozione – e di quantificare e monitorare la situazione dei **minorenni che pur essendo adottabili non vengono adottati**. Nel 2010 la stima realizzata dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'infanzia e l'adolescenza era di 1.900 minorenni che, pur essendo adottabili, si trovavano in affido o in comunità; la maggior parte di loro da oltre due anni<sup>123</sup>. Il monitoraggio realizzato dal Ministero della Giustizia, ma non pubblicato, relativo al febbraio 2014, riporta invece 300 minorenni adottabili non ancora adottati dopo sei mesi<sup>124</sup>. **Ancora oggi non esiste nel nostro Paese un dato certo sul numero di bambini e bambine con disabilità congenite ed evolutive che fotografano la situazione prima dell'ingresso nella scuola dell'obbligo.** Questo aspetto viene ritenuto particolarmente grave in quanto direttamente collegato alle

politiche e agli interventi precoci, dalla diagnosi alla riabilitazione tempestiva<sup>125</sup>.

Infine l'assenza di un'anagrafe dell'edilizia scolastica nazionale e di alcune anagrafi regionali ha pesato fortemente sull'individuazione degli interventi dei tre filoni del Piano Scuola: per l'anagrafe nazionale, l'attesa dura da 19 anni; per quelle regionali, ancora 6 Regioni non hanno dati aggiornati, che quindi non sono confluiti nella banca dati dell'Anagrafe Nazionale dell'edilizia. L'Anagrafe è uno strumento irrinunciabile di programmazione in materia di edilizia scolastica e di controllo su quanto realizzato<sup>126</sup>.

**Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:**

**1. Al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** di estendere a tutto il territorio italiano il sistema di rilevazione S.in.Ba rendendo cogente ed effettiva l'applicazione del Decreto n. 206 del 16 dicembre 2014, pubblicato su G.U. n. 57 del 10 marzo 2015 e relativo al "Regolamento recante modalità attuative del Casellario dell'Assistenza a norma dell'articolo 13 del DL. 31/05/2010 n. 78 convertito, con modificazioni, dalla Legge 30/07/2010 n. 122 (15G00038)", per consentire l'effettività della raccolta dati, con le modalità indicate e nei tempi stabiliti, al fine di rendere omogenee le fonti e i sistemi di rilevazione sull'intero territorio nazionale;

<sup>119</sup> "Dati statistici relativi agli affidamenti familiari negli anni 2000-2013", aggiornati al gennaio 2015, a cura del Servizio Statistica presso il Ministero della Giustizia – Dipartimento per la Giustizia Minorile. Mentre nelle tabelle aggiornate al gennaio 2015 sono riportati i dati sugli affidamenti familiari e i collocamenti in comunità disposti in via giudiziale dai Tribunali per i Minorenni, in una scheda aggiornata al novembre 2014 sono riportati gli "affidamenti familiari con consenso disposti dal Giudice Tutelare negli anni 2000-2013".

<sup>120</sup> Secondo il Dipartimento G.M., nel 2013 sono stati resi esecutivi dai GT 2.297 affidamenti familiari consensuali e 453 sono stati disposti dai Tribunali per i Minorenni. Anche se li si considera come nuovi affidamenti avviati nel 2013, che quindi vanno ad aggiungersi a quelli disposti negli anni precedenti, non appare possibile effettuare una lettura compatibile tra questi dati e quelli forniti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

<sup>121</sup> Introdotta nel 2001 con Legge 149/01, ma attivata solo con Decreto del 2013.

<sup>122</sup> La Banca dati è stata introdotta con Legge n. 149 del 2001 ma formalmente attivata solo con Decreto del 15/02/2013. Per maggiori informazioni si veda Capitolo IV, paragrafo "L'adozione nazionale e internazionale".

<sup>123</sup> Istituto degli Innocenti, *Questioni e Documenti*, n. 55, Firenze 2014, p. 72.

<sup>124</sup> Comunicazione inviata dal Dipartimento per la Giustizia Minorile al Gruppo CRC, si veda Capitolo IV, paragrafo "L'adozione nazionale e internazionale".

<sup>125</sup> Per approfondimenti si veda Capitolo V, paragrafo "Bambini e adolescenti, salute e disabilità".

<sup>126</sup> Per approfondimenti si veda Capitolo VI, "Il diritto alla sicurezza negli ambienti scolastici".



**2. Al Ministero della Giustizia**, la piena operatività della Banca Dati Nazionale dei minori adottabili e delle coppie disponibili all'adozione;

**3. Al Ministero della Salute - Direzione dei Sistemi Informativi** di favorire l'inserimento nell'indagine multiscopo ISTAT di alcune domande specifiche volte a favorire l'informazione sui bambini con disabilità in fascia d'età 0/5 anni;

**4. Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** di rendere pubblici e consultabili *on line* i dati nazionali dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica in suo possesso e di prevedere sanzioni per le Regioni che non li forniscano a breve.